

**«Io, contaminata dai Pfas, ho avuto quattro aborti e due tumori. Ora per mia figlia niente test, la Regione la protegga»**

La dodicenne non è nata in una zona rossa e quindi non ha diritto al monitoraggio dell'Usl  
(Fonte: <https://corrieredelveneto.corriere.it/> 17 agosto 2025)



«Ho abitato 39 anni in zona rossa, la mia salute è stata gravemente compromessa: ho avuto quattro aborti e mi sono ammalata di tumore due volte. Per la scienza tutti questi sono indizi di [una contaminazione da Pfas](#), ora chiedo alla Regione di poter aiutare mia figlia di 12 anni a proteggere la sua salute. È nata in una zona non contaminata ma io l'ho allattata per un anno, se sono contaminata io, lo è anche lei». Emanuela Franceschetti abita a Monselice, ha 54 anni e il sorriso sulle labbra. Sta combattendo contro il tumore per la seconda volta. E a distanza di quasi due mesi dalla storica sentenza di condanna a 151 anni per 11 ex manager della Miteni, è ancora centrale la questione della salute e della suddivisione in zone rosse, arancioni e gialle per circoscrivere la contaminazione da Pfas, che in Veneto coinvolge tra le 300 mila e le 400 mila persone a seconda dei diversi studi. Il caso della professoressa Franceschetti, in questo senso, è emblematico.

**Professoressa, qual è la sua storia?**

«Sono nata a Minerbe nel 1970, ho frequentato l'Istituto tecnico Minghetti a Legnago e mi sono laureata in Economia e Commercio all'Università di Verona nel 1998. Ho lavorato da un commercialista e oggi insegno Diritto all'istituto Kennedy di Monselice. Nel 2005 ho conosciuto Alessandro, che diventerà poi mio marito. Abbiamo sempre voluto una famiglia numerosa e

abbiamo provato subito ad avere dei figli, ma non è andata bene. Nel 2008 ho avuto il primo aborto, nel 2009 mi sono trasferita a Monselice e nel 2010 ho avuto il secondo aborto. È stato doloroso, traumatico».

**Infine è arrivata sua figlia.**

«Sì, nel 2013. Non ci speravamo più, ero sul punto di rinunciare. Avevo iniziato a salvare i cani dalla strada, ne avevo adottato uno, Tommy, che è ancora con noi. Sono rimasta incinta, sono sicura che Tommy sia stato per me una sorta di pet therapy che infine mi ha portato mia figlia».

**Ma i problemi non sono finiti, anzi.**

«Dopo la nascita della mia bimba ho avuto altri due aborti. A quel punto mi sono fermata».

**Mentre lei viveva il dramma della perdita dei suoi figli si parlava di Pfas?**

«Ne ho sentito parlare per la prima volta nel 2016, sapevamo che qualcosa non andava nell'acqua nel Veronese, nel Vicentino e nella Bassa Padovana, ma nessuno in quel periodo ci capiva granché, la vera bomba scoppiò più tardi».

**E intanto lei si è ammalata.**

«Sì, nel 2019 scopro di avere un carcinoma bilaterale multicentrico al seno, faccio una mastectomia e mi sottopongo a chemioterapia e radioterapia. I medici mi consigliano di fare un test oncogenetico per vedere se avevo una predisposizione a questo tipo di tumore, raro. La risposta è che non ero geneticamente predisposta, non avevo alcuna familiarità con questa malattia. A quel punto ho saputo che l'Oms aveva inserito i Pfas tra le sostanze cancerogene e avevo letto gli studi dell'endocrinologo padovano Carlo Foresta, che indica infertilità e poliabortività come [effetti direttamente collegati alla contaminazione da Pfas](#). Da questo tumore sono guarita dopo un anno, ma all'inizio del 2025 ho avuto una ricaduta. Ancora una volta combatto contro il cancro e dalla biopsia è emerso che questo secondo episodio è collegato al primo».

**Come sta?**

«Mi sto curando, gli esami sono buoni, sono fiduciosa».

**Ha mai fatto l'esame per trovare i Pfas nel sangue?**

«Inizialmente i test li poteva fare solo chi abitava in zona rossa, poi la Regione ha esteso l'accesso allo screening anche a chi ha abitato nella zona rossa nei cinque anni precedenti all'installazione dei filtri, posizionati nel 2013. Ma pochi lo sanno, non mi è mai arrivata una comunicazione ufficiale dall'Usl che mi consenta l'accesso ai test. Chi non ha l'autorizzazione della sua Usl non

può accedere al piano di sorveglianza sanitaria regionale, l'unico modo in Italia per conoscere la concentrazione di Pfas nel sangue. **Da questo piano è esclusa mia figlia**, che è nata in zona gialla ma che ho allattato per un anno e l'allattamento è il primo veicolo di trasmissione dei Pfas. L'assenza di questi esami ha impedito a me e a lei di costituirci parte civile al processo che ha portato alla condanna degli ex manager **Mitani**».

### Cosa chiede?

«Per inserirmi nel processo è tardi, quello che posso fare ora è proteggere mia figlia e per farlo devo avere la possibilità di accedere a quei test e sapere qual è la concentrazione di Pfas nel suo sangue. Non voglio che debba subire il dolore che ho passato io, deve poter fare una stretta prevenzione. Che non significa un esame del sangue ogni tanto, ma test specifici continuativi e regolari».

### Leggi anche

- [Tav, si scava intorno alla stazione di Vicenza: nell'acqua della falda ci sono Pfas](#)
- [Il 90% della popolazione mondiale respira aria contaminata con conseguenze devastanti per la salute: la crisi dell'inquinamento chimico](#)
- [Vicenza, vietato bere l'acqua del rubinetto ad Arzignano: «È contaminata dai batteri»](#)
- [Usa l'acqua inquinata da Mitani, i giudici: «Giuste le prescrizioni della Provincia contro la concerta»](#)
- [Le caraffe filtranti anti Pfas, il nuovo brevetto di Laica: acqua di casa purificata dalle sostanze tossiche](#)